



Scivola via

La ferma convinzione religiosa, la sua angoscia, la sua fiducia, il suo senso del peccato, tutto scivola molto lentamente nella laicità e si confonde fin quasi a sparire. Quello che una volta era importante, ora sembra lontano. Non è una rottura drammatica, scivola solo via. (Olov Enquist)

I vetri dell'eternità

Mi è stato donato un corpo: che farò di questo dono unico e mio? A chi dovrò essere grato di questa sommosa gioia di respirare ed esistere? Il mio respiro si posa già sui vetri dell'eternità, sì, il caldo del mio fiato.-Scola via la fanghiglia dell'istante, rimane il caro disegno del mio essere. (Osip E. Mandel'-tam)

Corpo, Anima e Spirito

Più gloriosa del corpo è l'anima. Più glorioso dell'anima è lo spirito. Più misteriosa dello spirito è la divinità. Alla fine il nostro corpo rivestirà la bellezza dell'anima. L'anima si rivestirà della bellezza dello spirito. E lo spirito rivestirà l'immagine della maestà divina. (sant'Efrem Siro -IV secolo)

Spirito, anima e mente. Frank R. Zindler

Su ogni dizionario c'è uno stupefacente numero di parole che non hanno alcun riferimento a un qualcosa che esista nel mondo reale. Molte parole sono termini fantastici come folletto, unicorno, gnomo, ... e altri non fantastici come altezza del sole, forza vitale, spirito, anima, mente, ... In tutte le lingue morte e vive del mondo ci sono parole che potrebbero essere tradotte con **spirito** e **anima**. Se molti linguaggi senza relazioni tra loro, hanno inventato parole col significato di **anima**, non è questa una buona ragione per ritenere che facessero ciò, perché una cosa del genere c'è davvero?

Io penso di no. Un indizio viene dalle origini delle parole. Anima **in ebraico deriva** da **ani** (io) + **ma** (energia) dove ani viene dal fenicio ed è composto da 3 lettere che significano: *unire, trasformare e concentrare*. Col tempo in italiano ha significato dell'essere vivente fatto di **spirito** senza il fisico.

L'inglese **soul** (anima) quasi certamente significava **respiro** o **vento**, o **aria**. La parola **spirito**, spesso sinonimo di **anima**, deriva dal Latino **spiritus**, che aveva il significato di **respiro**. Nella Bibbia le parole usate per **anima** significano **respiro** o **vento**. In ebraico **ruach** (vento) è tradotto 240 volte con **spirito**, e 6 volte con **mente**; **nephesh** (respiro) è tradotta **anima** per 428 volte, **mente** per 15 volte, **spirito** per due volte, e **vita** per 119 volte, mentre in greco **pneuma** (respiro) è tradotto 91 volte come **ghost** (compre-

so *Spirito Santo*), 292 volte come **spirito, psiche (respiro)** con **anima** per 58 volte, con **mente** per 3 volte, e con **vita** 40 volte. Quindi tutte le parole che oggi significano **anima, spirito, vita**, eccetera hanno origine dalle parole **respiro** o **vento**.

Per gli antichi erano viventi le cose che respiravano quindi solo gli animali (dal Latino **anima** per **respiro** o **brezza**). Nella Genesi Dio, dopo aver modellato Adamo dalla polvere, soffia in lui un alito di vita, per trasformarlo in un essere vivente. Il **respiro** è **vita**. Quando un uomo **spirava (espirava)**, il suo **spirito (respiro)** lasciava il suo corpo, e moriva. Quando un uomo **starnutiva**, il suo **spirito** era espulso dal suo corpo, e si doveva dire **Dio ti benedica** o fare molto in fretta qualche gesto magico, prima che gli spiriti maligni potessero impossessarsi della corpo provvisoriamente privo di **spirito**. La **possessione demoniaca** era il risultato dell'inalazione di uno o più spiriti maligni che si pensava volteggiassero nell'aria che ci circonda.

Oggi i biologi sanno che tutti i viventi possono essere ridotti in termini **fisici** e **chimici** e non hanno nessuna prova di alcuna **forza vitale** o **spirito mistico**, mentre la **mente**, prima considerata una cosa separata dal **cervello** che sopravviveva dopo la morte, in realtà è un **processo** che può dare l'**illusione** del **libero arbitrio**.

Se invece pensiamo che l'essere umano ha uno **spirito**, non possiamo però dire che è uno spirito, mentre sappiamo che ha un **anima** che si riferisce anche al corpo e, diversamente dallo **spirito**, si può dire che è un **anima**, ossia una **vita**.

L'**anima** è la visione orizzontale dell'uomo mentre lo **spirito** è la visione verticale dell'uomo nella prospettiva di Dio. Solo lo **spirito** fa riferimento al cammino dell'uomo con Dio, mentre l'**anima** fa riferimento al cammino materiale e immateriale dell'uomo nel mondo. Queste riflessioni dimostrano l'esistenza di un'anima e di uno spirito in un essere umano già proprio del primo istante del concepimento.

Spirito, anima e corpo. *Watchman Nee*

Il concetto corrente di essere umano è dualista: composto di **anima** e di **corpo**. Secondo questa concezione, l'anima è la parte interiore, invisibile, spirituale, mentre il corpo è la parte esteriore, visibile. C'è indubbiamente una parte di verità in questa concezione, ma è del tutto insufficiente. Il corpo è certamente il contenitore, ma la Bibbia non fa mai confusione fra lo spirito e l'anima, come se i due termini fossero sinonimi. La loro stessa natura li distingue l'uno dall'altra.

La confusione fra l'anima e lo spirito è fatale per la vita spirituale. I credenti spesso considerano spirituale ciò che in realtà riguarda solo l'anima e si fermano all'aspetto psichico delle cose, senza ricercare ciò che è veramente spirituale. La vera conoscenza è molto importante per la vita spirituale.

Aggiungiamo tuttavia, che un'altra cosa è altrettanto importante: che il credente sia abbastanza umile per prepararsi ad accettare l'insegnamento dello Spirito Santo. Allora gli sarà ricordato di conoscere per esperienza la divisione dell'anima dallo spirito anche se questa conoscenza, all'inizio gli sembrerà non del tutto facile.

Il credente più sprovveduto, che non ha la minima idea di che cosa sia la divisione dell'anima dallo spirito, può tuttavia farne l'esperienza nella vita reale; e, viceversa, un credente ben informato, che ha familiarità con il concetto di divisione dell'anima dallo spirito, può non farne alcuna esperienza nella sua vita.

La trinità costituita di **spirito, anima e corpo** può essere parzialmente illustrata da una lampadina, che può rappresentare la totalità dell'uomo, in cui ci sono **elettricità, luce e filo**. Lo spirito è come **l'elettricità**. L'anima è la **luce** e il corpo il **filo**. L'elettricità è la causa della luce, che a sua volta è dunque l'effetto dell'elettricità. Il filo conduttore è l'elemento materiale che serve sia per trasportare l'elettricità, sia per manifestare la luce. La combinazione di spirito e corpo produce l'anima, esclusività dell'uomo.

L'anima comprende intelligenza, emozioni che provengono dei sensi e rivela la sua personalità.

Lo **spirito** è il mezzo per comunicare con Dio e avere la coscienza di Dio.

Dio dimora nello spirito, l'io dimora nell'anima, i sensi dimorano nel corpo.

L'anima si colloca fra questi due mondi, appartenendo all'uno e all'altro. È legata al mondo spirituale mediante lo spirito e al mondo materiale mediante il corpo. Lo **spirito** non può agire direttamente sul corpo: ha bisogno dell'anima che fa da legame fra i due.

L'anima è dunque la sede della **personalità** dell'uomo. È in essa che si trovano la **volontà, l'intelletto** e le **emozioni**. Come lo **spirito** serve per comunicare con il mondo spirituale e il corpo con il mondo materiale, così l'anima sta fra i due ed esercita il suo potere nel discernere e nel decidere chi deve regnare.

L'uomo non è un automa che si muove secondo la volontà di Dio. Al contrario: l'uomo ha la piena libertà e il potere di prendere le sue decisioni. Possiede lo strumento della **volontà** propria ed è quindi in grado di scegliere se seguire la volontà di Dio o, viceversa, di resistergli.

La realtà dell'anima e la fisica quantistica. *Fabio Marchesi*

Uomini di Scienza parlano di una realtà priva di spazio, tempo, energia e materia, in cui non c'è assolutamente niente, da cui, a causa di una *fluttuazione quantistica* chiamata *big bang*, ha avuto origine tutto. Ma se l'origine di tutto si chiama *big bang* o *creazione* da parte di Dio, può cambiare la parola, ma il concetto è lo stesso. Ci vuole sicuramente una grande *fantasia* per poter pensare che da una simile realtà abbia avuto origine tutto lo spazio, tutto il tempo, tutta l'energia, tutta la materia che esiste nell'Universo. Credere in questo richiede un grande *atto di fede*.

Gli uomini di Scienza sono sempre stati così disperatamente alla ricerca di **un'origine non Spirituale**, non divina della realtà, che sono stati capaci di inventarsi **cose assurde**, prive di qualsiasi fondamento di logica e inaccettabili da un punto di vista razionale. Io credo inaccettabile ritenere che tutto abbia avuto origine da ciò che scientificamente è stato definito il **big bang**.

Tutti avete sentito parlare del principio di conservazione dell'energia. Un caposaldo della conoscenza scientifica, che dice che nell'Universo nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma.

Nei libri di Scienza noi leggiamo che l'Universo ha avuto origine dal nulla, ma anche che nell'Universo nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma. Iniziare il tempo dopo il **big bang**, significa credere nei miracoli.

Personalmente ritengo il **big bang** non solo un **insulto all'intelligenza**, ma anche, con l'entropia dell'universo, il Secondo Principio della Termodinamica, un crimine ai danni dell'Umanità. Lo scienziato che entra nel ruolo dello **scienziato canonico**, cerca di spiegare le cose, di osservarle, di ripeterle, di dimostrarle, non può nemmeno prendere in considerazione il fatto che le cose che osserva possano avere una parte di sé che non è osservabile, anche se è quella che permette loro di esistere.

Il problema dello scienziato ateo è sempre stato quello di cercare di evitare nel modo più assoluto di dover ricorrere a qualcosa di Spirituale, a qualcosa di Divino o a qualsiasi forma di conoscenza non quantificabile per poter spiegare qualsiasi cosa. Per lui l'Universo tende al caos, al disordine, alla morte. Ci sono delle leggi che governano gli eventi e gli uomini cercano di scoprire quali sono queste leggi per potere, grazie ad esse, prevedere lo sviluppo nel tempo dei fenomeni. E tutto quello che esiste, leggi comprese, dovrebbe essere semplicemente l'effetto del caso.

C'è una barzelletta che ho scritto e ha un significato molto profondo:

Siamo di notte, c'è una strada, c'è un lampione e c'è una persona che sta cercando qualcosa alla luce di questo lampione. Arriva un'altra persona e gli chiede:

“Ma ha perso qualcosa? Posso darle una mano a cercarla?”. “Sì, ho perso le chiavi di casa”. “Se vuole l'aiuto a cercarle...”. “Sì, Grazie!”.

Poi ne arriva un'altra e un'altra. Dopo un po' sono una decina cercano queste chiavi per terra alla luce di questo lampione. A un certo punto uno si rivolge a quello che aveva perso le chiavi e gli chiede:

“Ma è sicuro di averle perse qua? Perché non le troviamo...”. “No, no... le ho perse più o meno là in fondo...”. “Ma allora perché le cerchiamo qua?”. “Perché qua ci vediamo!”.

È una barzelletta, però... Non so se voi avete sentito parlare del *Principio di Indeterminazione di Heisenberg*, secondo cui solo se una cosa sta sotto la luce del lampione, è osservabile, tutti possono osservarla, è ripetibile, la vedo oggi e la posso vedere anche domani, allora è considerata una realtà scientifica, altrimenti no.

Anche chi cita Cartesio per giustificare il metodo scientifico moderno, non sa che le prime cose su cui ha applicato il suo metodo per dimostrarne l'esistenza sono state **Dio** e **l'Anima**. Non lo sto inventando io adesso basta leggere il suo testo, un librettino che si legge benissimo in una serata: **Discorsi sul metodo di Cartesio**, di Renè Descartes. Scoprirete che prima definisce il metodo, poi una morale che deve essere utilizzata nell'applicazione del metodo e poi vedrete che li ha usati per dimostrare l'esistenza

di Dio e dell'Anima.

Quindi se lo **Spirito** non è per sua natura osservabile, lo scienziato è **già tagliato fuori**, nel senso che non può nemmeno prenderlo in considerazione; infatti il metodo scientifico parte dal presupposto che ogni cosa se è reale deve essere osservabile.

Uno scienziato saggio, quando scopre una cosa dice: **questa è la verità, ci credo**, ma poi pensa anche: **e se mi sbagliassi?**, mentre quello indeciso si chiede: **“qual è la verità visto che mi sbaglio sempre?”** come insegna la nostra società consumistica a cui siamo addestrati sin dalla nascita, mentre infine il fondamentalista dice: **questa è la verità, ci credo e chi non ci crede sbaglia...**”

La Scienza accetta ciò che è osservabile, ripetibile e dimostrabile. Ma la più grande rivoluzione della conoscenza umana, avvenuta tra il 1900 e il 1930, la **Fisica Quantistica** ha fatto toccare con mano la **Spiritualità**, e ha anche spaventato per le sue implicazioni. Perciò lo scienziato ateo ha deciso che tutto quello che ha scoperto riguarda solo l'infinitamente piccolo dove gli atomi sono fatti di spazi vuoti e le particelle subatomiche non sono particelle, ma **onde**. Quindi la deduzione è **un nulla che si muove stabilmente nel nulla**. Ci sono dei fotoni, onde elettromagnetiche che arrivano su di noi, vengono assorbite, deviate, rimbalzate e quando arrivano nel mio occhio vengono trasformate in segnali che dopo un percorso arrivano nel cervello che si inventa: colori, forme, movimenti, prospettive. E così l'olfatto e l'udito.

Mentre la **mente** giudica continuamente tutto mediante associazioni e confronti con la memoria producendo una visione limitata e distorta della realtà.

Infine riguardo alla **Spiritualità** qualcuno può credere che essere atei significativi non essere condizionati, ignorando che tutti, subiamo continuamente condizionamenti e malgrado che sia provato che le persone che dichiarano di credere in qualcosa di **Spirituale** hanno una maggiore resistenza, una maggiore capacità di guarire e una minore esposizione alla malattia.

Allora torniamo alla Scienza che torna a fare il suo mestiere ossia produrre tecnologia e strumenti di utilità, comprendendo che la realtà non esiste per essere capita, ma per essere vissuta come processo dinamico in continua evoluzione e non come cosa statica.